

# Rassegna Stampa

di Martedì 2 novembre 2021



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

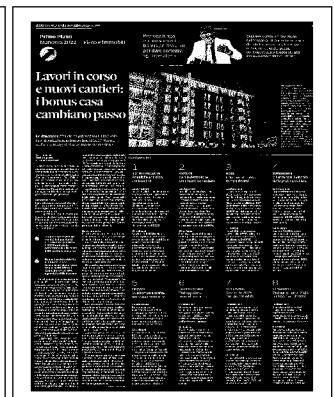
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	01/11/2021	<i>Novita' in manovra. Bonus casa 2022: le scelte sui lavori avviati o da iniziare (D.Aquaro/C.Dell'oste)</i>	3
17	Il Sole 24 Ore	01/11/2021	<i>Date in cortocircuito per i lavori trainati dal superbonus 110% (L.Pegorin)</i>	8
1	Il Sole 24 Ore	02/11/2021	<i>Superbonus. Ultimi due mesi per agganciare sconto in fattura e cessione (G.Latour)</i>	9
32	Il Sole 24 Ore	02/11/2021	<i>La villetta si sdoppia e diventa condominio, cosi' si salva il 110% (S.Fossati)</i>	11
29	Corriere della Sera	02/11/2021	<i>Int. a M.Cucinella: "Per favore aboliamo il concetto di periferia" (R.Scorranese)</i>	12
32	Corriere della Sera	02/11/2021	<i>Il paradosso del Superbonus secondo Nomisma (G.Pagliuca)</i>	14
<b>Rubrica Altre professioni</b>				
31	Il Sole 24 Ore	02/11/2021	<i>Professioni. Titoli abilitanti, un esame in sede di laurea apre al lavoro (P.Maciocchi)</i>	15
1	Italia Oggi	02/11/2021	<i>Le professioni sanitarie sono pronte a intervenire contro gli iscritti che divulgano fake ne</i>	17
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
36	Italia Oggi	02/11/2021	<i>Lauree abilitanti, c'e' chi resta fuori (A.Iuliano)</i>	18
37	Italia Oggi	02/11/2021	<i>Atenei on line, prof da triplicare (A.Iuliano)</i>	19
19	Il Sole 24 Ore	02/11/2021	<i>Industria manifatturiera, gli Its asset strategici (C.Tucci)</i>	20

ILLUSTRAZIONE DI STEFANO MARRA

# Novità in manovra Bonus casa 2022: le scelte sui lavori avviati o da iniziare

Ecco nuove scadenze e aliquote a seconda  
del tipo di incentivo e di immobile  
Sconto in fattura e cessione solo al 110%

di **Dario Aquaro e Cristiano Dell'Oste**  
— alle pagine 2 e 3



159329

# Lavori in corso e nuovi cantieri: i bonus casa cambiano passo

**Le differenze.** Tra chi ha già avviato il 110% solo i condomini hanno tempo fino al 2023. Sconti ordinari prorogati al 2024 ma senza cessione

Pagina a cura di  
**Dario Aquaro**  
**Cristiano Dell'Oste**

Conti da rifare per i bonus casa. La manovra ridisegna le agevolazioni per i prossimi anni e irrompe sui cantieri in corso e i progetti allo studio. Ora che c'è una bozza del Ddl di Bilancio - varato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri - proprietari e imprese possono aggiornare le proprie valutazioni. Tenendo a mente, comunque, che il Parlamento potrebbe ancora modificare qualcosa.

## Cantieri in corso

Per chi ha già avviato un intervento di ristrutturazione, la grande differenza riguarda il tipo di bonus: 110% o sconti ordinari.

Il superbonus guadagnerà più tempo. Nell'ottica del ministro dell'Economia, Daniele Franco, tutti coloro che hanno iniziato dovrebbero poter chiudere i lavori con la stessa aliquota.

I più tranquilli sono i condomini, per i quali la scadenza attuale del 31 dicembre 2022 si sposterà al 2025: 110% fino al 2023, con *décalage* al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025 (sempre utilizzabili con cessione o sconto in fattura). Non è poco, in un periodo in cui tante imprese hanno l'agenda piena, i ponteggi sono introvabili e le consegne dei materiali spesso in ritardo. La stessa soluzione vale anche per i lavori su edifici composti da due a quattro unità immobiliari e posseduti da una sola persona fisica o in comproprietà. Quila proroga prevista è ancora più forte, perché oggi questi immobili possono arrivare al 31 di-

cembre 2022 solo se al 30 giugno dello stesso anno è stato completato il 60% dei lavori. Una tagliola che la manovra punta a eliminare.

Ci sarà da correre, invece, per le case monofamiliari e le unità indipendenti. Passano al 31 dicembre 2022, ma solo a patto che il proprietario abbia presentato la Cila entro lo scorso 30 settembre o che, in alternativa, intervenga sull'abitazione principale e abbia un Isee non superiore a 25 mila euro. Altrimenti la scadenza del 110% resta il 30 giugno 2022 (sempre ammessi cessione o sconto in fattura).

Luci e ombre, invece, per chi ha cantieri in corso e sta sfruttando gli altri bonus, tutti attualmente in scadenza a fine anno. La manovra offre finalmente un orizzonte più lungo dei soliti 12 mesi, prolungando fino al 2024 tutti gli sconti diversi dal 110%, tranne il bonus facciate (confermato per il solo 2022 e ridotto dal 90 al 60%). Viene meno, però, la possibilità di fare cessione o sconto in fattura. Questo imporrà ad alcuni proprietari di rivedere i piani: le spese sostenute nel 2022 saranno ancora agevolate, ma cambierà il flusso di cassa, perché bisognerà pagare tutto il costo dei lavori - sicuramente aumentato per i rincari degli ultimi mesi - e poi si recupererà la detrazione in dieci anni.

La situazione è critica soprattutto per il bonus facciate, perché qui - oltre alla mancata cessione - ci sarà anche un taglio dell'aliquota. Qualche rimedio per salvare il 90% esiste, ma è limitato: si può pagare tutto nel 2021 anche in anticipo rispetto alla fine dei lavori (ma bisogna tutelarsi nel contratto e comunque può non essere consigliabile); oppure ci si può far fare lo sconto in fattura e saldare il 10% entro fine anno (ma

non tutte le imprese sono disponibili a fare lo sconto e restano le criticità di pagare in anticipo sui lavori).

## Nuovi progetti

Per chi deve ancora avviare gli interventi, la manovra ha il grande pregio di mettere le carte in tavola.

Ci sarà senz'altro un forte incentivo ad agganciare il 110% nella versione lunga. Ad esempio, negli edifici accatastati come singola unità si potrà valutare la fattibilità di un frazionamento prima dell'inizio dei lavori, così da avere un edificio plurifamiliare di un unico proprietario.

Nei casi in cui non si può avere il superbonus, invece, si tornerà alla vecchia logica dei bonus casa: il proprietario dovrà versare tutta la spesa e il recupero sarà riservato a chi ha un'Irpef "capiente". Ad esempio, gli autonomi nel regime forfettario - 1,9 milioni di persone - non potranno sfruttare le detrazioni, a meno che non abbiano altri redditi. In generale, senza la cessione e lo sconto in fattura, sarà molto più difficile trovare i voti favorevoli ai lavori in condominio.

Il bonus facciate al 60% sarà di fatto meno ricco dell'ecobonus per le coibentazioni (65% che in condominio può arrivare al 70-75%), che oltretutto durerà due anni in più. È perciò verosimile che il bonus facciate sarà usato solo per i lavori che non richiedono la coibentazione: pulitura, tinteggiatura e interventi minori sull'intonaco (entro il 10% della superficie) o sui balconi.

Tornando ai bonus ordinari, verranno prorogate al 2024 tutte le attuali detrazioni: ristrutturazioni (50%), sismabonus (dal 50 all'85%), ecobonus (dal 50 alle versioni po-

tenziate del 70 e 75%), eco-sismabonus (80 e 85%), bonus mobili (50%) e giardini (36%).

L'unica agevolazione che viene confermata con una modifica sostanziale è il bonus mobili: il Ddl riduce dal 2022 la spesa agevolata da 16mila a 5mila euro. Una variabile da considerare quando si vanno a pianificare gli acquisti futuri, anche perché può pe-

nalizzare chi ha già speso cifre importanti quest'anno: il limite va considerato al netto delle spese sostenute nell'anno precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano

### Manovra 2022 — Fisco e immobili

Proroga lunga  
«Rinnoviamo i  
bonus per tre anni  
per dare certezza  
agli operatori»



Sarà assicurata la transizione nel passaggio di aliquote in modo che chi ha cominciato lavori con un'aliquota più alta possa continuare con aliquota più alta

**DANIELE FRANCO** Ministro dell'Economia



#### Oltre gli standard.

A Cinisello Balsamo un edificio residenziale del 1962 (32 appartamenti, di proprietà della Cooperativa Uniabit) è stato identificato da ZH (spin-off del Politecnico di Milano) come caso studio per un innovativo intervento di riqualificazione con il 110%. In progetto: isolamento, sostituzione infissi, sostituzione della caldaia, installazione di un impianto fotovoltaico (integrato) da circa 15 kWp, sistema di termoregolazione smart e creazione di una comunità energetica locale per l'autoconsumo dell'energia prodotta. Il fabbisogno energetico sarà ridotto di circa il 70%, con un risparmio atteso di 500 euro all'anno per unità immobiliare (Maria Chiara Voci)

**In case monofamiliari e unità indipendenti il 110% dura per tutto il 2022 se è stata presentata la Cila entro il 30 settembre scorso**

**Bonus facciate ridotto al 60% nel 2022 (unico anno di proroga) Bonus mobili fino al 2024, ma con spesa agevolata di 5mila euro**

**I casi possibili**

**1**

**RISTRUTTURAZIONE**  
Possibile anticipo dei bonifici

**La situazione**

Una famiglia ha acquistato un appartamento il 3 settembre scorso e ha avviato lavori di ristrutturazione (spostamento pareti, rifacimento impianti) e cambio delle finestre. Il proprietario paga due acconti quest'anno e cede alla banca la detrazione relativa. Per un ritardo nella consegna dei materiali, i lavori non finiranno entro il 2021.

**Gli sviluppi**

Grazie al Ddl di Bilancio, il saldo pagato nel 2022 sarà comunque detraibile al 50 per cento. Secondo il testo attuale della manovra, il proprietario non potrà più cedere alla banca le spese sostenute dal 1° gennaio in poi. Se decide di anticipare il saldo all'impresa (o parte di esso) entro il 31 dicembre 2021, il bonus sarà cedibile a prescindere dallo stato avanzamento lavori.

**2**

**FACCIATE**  
Cala la detrazione per rifare i look esterni

**La situazione**

Un edificio condominiale sta per aprire un cantiere per il restauro delle facciate esterne. L'attuale detrazione è del 90% ma si riferisce alle spese sostenute nel 2021, pagate entro il prossimo 31 dicembre (fa fede la data del bonifico eseguito dall'amministratore). Secondo il Ddl di Bilancio, le spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022 potranno invece essere detratte al 60%.

**Gli sviluppi**

Per "massimizzare" il bonus del 90% si può tentare di pagare in anticipo la ditta - o pagarla il più possibile - entro il 31 dicembre (magari "coprendosi" con qualche clausola contrattuale). Se il condominio riesce invece a ottenere lo sconto in fattura e versa la propria quota del 10% entro fine anno è certo di avere in toto il bonus del 90 per cento. Le eventuali spese pagate nel 2022, e detraibili al 60%, non saranno cedibili.

**3**

**MOBILI**  
Il plafond di spesa torna a ridursi

**La situazione**

Un privato ha eseguito nel 2021 lavori di ristrutturazione per rifare il bagno, la camera da letto e il salotto della sua casa. Alla detrazione edilizia del 50% (da indicare in dichiarazione nel 2022), potrà affiancare quella del 50% per elettrodomestici e mobili acquistati per arredare il bagno, e per i quali ha già speso 2mila euro. Mancano ancora i mobili per la camera e il salotto.

**Gli sviluppi**

Nel 2021 il limite di spesa agevolabile al 50%, collegato ai lavori di ristrutturazione, è di 16mila euro. Dal 2022 sarà invece di 5mila euro. Quindi se il contribuente acquista i mobili entro il prossimo 31 dicembre, può ancora spendere 14mila euro. Se invece rinvia al 2022 (anno limite per sfruttare il bonus mobili riferito ai lavori iniziati nel 2021), visto che ha già "consumato" 2mila euro, si ritrova con un residuo di spesa agevolabile di soli 3mila euro.

**4**

**SUPERBONUS**  
Villetta con il vincolo della pratica edilizia

**La situazione**

La proprietaria di una casa monofamiliare in montagna sta per presentare la pratica edilizia per lavori di 110% per miglioramento energetico. Tra interventi trainanti e trainati, il preventivo è di 120mila euro di spesa. Nel 2021 vengono eseguite opere per il 20% del totale previsto e versati acconti per 30mila euro.

**Gli sviluppi**

Hanno il 110% le spese sostenute fino al 30 giugno 2022. Non si può sfruttare la proroga a fine 2022 prevista dal Ddl di Bilancio perché la pratica edilizia è successiva al 30 settembre 2021 ed è una seconda casa. Il 110% sugli importi pagati nel 2022 entro il 30 giugno sarà cedibile. Le somme versate nel 2021 vanno invece usate nella dichiarazione 2022 perché non si è raggiunto il Sal del 30%.

5

**FINESTRE**

**Due bonus a scelta ma senza cessione**

**La situazione**

Il proprietario di un appartamento vorrebbe cambiare nel 2022 gli infissi. Si tratta dell'unico intervento che intende eseguire, per il quale non può sfruttare il bonus del 110 per cento.

**Gli sviluppi**

Al momento l'ecobonus del 50% per il cambio delle finestre e la detrazione sulle ristrutturazioni, sempre del 50%, sono in scadenza il 31 dicembre 2021 (dopo rimarrebbe "a regime" solo il 36%), ma la manovra prevede una proroga fino alla fine del 2024 per entrambi i bonus. Il proprietario quindi potrà scegliere nel 2022 tra l'ecobonus ordinario (che ha pratica obbligatoria all'Enea ed è anche detrazione Ires) e il bonus ristrutturazioni. Non potrà però cedere nessuna delle due agevolazioni, né usare lo sconto in fattura.

6

**LAVORI ORDINARI**

**Tinteggiatura in condominio**

**La situazione**

Un condominio in centro sta valutando lavori di tinteggiatura della facciata da eseguire nel 2022, ai quali abbinare la tinteggiatura dell'androne d'ingresso.

**Gli sviluppi**

Trattandosi di un edificio ubicato in zona urbanistica A (centro) può avere il bonus facciate, ma dovrà accontentarsi della versione prevista per il 2022 dalla manovra: detrazione del 60% recuperabile in 10 anni e senza cessione né sconto in fattura. L'amministratore dovrà costituire il fondo lavori. Siccome l'intervento non è influente dal punto di vista termico, non sarà necessario coibentare la facciata. I lavori di tinteggiatura dell'androne, invece, non hanno il bonus facciate, ma la detrazione del 50% sul recupero delle parti comuni.

7

**SUPERBONUS**

**Orizzonte 2025 per i piccoli edifici**

**La situazione**

Il proprietario di un edificio rurale composto da quattro unità immobiliari intende eseguire degli interventi di riqualificazione agevolati dal superbonus. In base all'attuale normativa, sa che saranno detraibili al 110% le spese sostenute fino al prossimo 30 giugno, e che si potrà arrivare al 31 dicembre 2022 solo se al 30 giugno sarà stato completato il 60% dei lavori. Spera quindi di far partire il cantiere il prima possibile, per stare nei tempi.

**Gli sviluppi**

La manovra di Bilancio cambia le carte in tavola e gli consente di sfruttare il superbonus fino a tutto il 2025 (lasciando disponibile la chance di cessione o sconto in fattura). Ma la detrazione potrà essere del 110% solo fino al 2023, perché poi passerà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025.

8

**SISMABONUS**

**Ordinario fino al 2024 o 110% fino al 2023**

**La situazione**

Una palazzina con cinque alloggi, in zona sismica 3, appartiene a unico proprietario, che sta valutando la fattibilità di un intervento di messa in sicurezza antisismica.

**Gli sviluppi**

Per applicare il superbonus deve cedere o donare almeno un appartamento prima dell'avvio dei lavori (circolare 30/E del 2020). Potrà perciò beneficiare del 110% con le regole per i condomini, quindi detrazione piena fino al 2023, ridotta al 70% nel 2024 e 65% nel 2025 (sempre cedibile). Se non intende liberarsi di nessuna unità, può usare il sismabonus ordinario, che il Ddl di Bilancio conferma fino al 2024. Nella sua versione massima, con una riduzione di due classi di rischio sismico può arrivare all'85% da recuperare in 5 anni senza cessione o sconto in fattura.

# Date in cortocircuito per i lavori trainati dal superbonus 110%

## Immobili

**Il decreto Requisiti fissa il paletto del pagamento entro la fine dei lavori**

**Lorenzo Pegorin**

L'agenda del fisco complica i lavori trainati dal superbonus, imponendo di pagare le spese entro termini spesso impossibili da rispettare.

### Le norme di legge

In base ai commi 2 e 3 dell'articolo 119 del decreto Rilancio (Dl 34/2020), il superbonus per il miglioramento energetico si applica anche a tutti gli altri interventi trainati, a condizione che essi siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi trainanti. Il tutto, a patto che il lavoro nel suo complesso garantisca il salto di almeno due classi energetiche. È questo il riferimento normativo che impone la necessità che gli interventi trainati vengano svolti insieme a quelli principali.

Meno chiaro, invece, appare il contenuto dell'articolo 2, comma 5, del Dm del 6 agosto 2020 che sulla specifica questione afferma che il requisito dell'esecuzione "congiunta" si considera rispettato se «le date delle spese sostenute per gli interventi trainati sono ricomprese nell'intervallo di tempo individuato dalla data di inizio e dalla data di fine dei lavori per la realizzazione degli interventi trainanti».

La circolare 24/E/2020 ribadisce che ai fini dell'applicazione del superbonus le spese per gli interventi trainati vanno sostenute «non solo nel periodo di vigenza dell'agevola-

zione, ma anche nell'intervallo di tempo tra la data di inizio e la data di fine dei lavori per la realizzazione degli interventi trainanti».

Sempre in circolare, viene chiarito che le spese per gli interventi trainanti è sufficiente che vengano effettuate nell'arco temporale di vigenza dell'agevolazione, ben potendo il pagamento intervenire anche dopo la data di fine lavori.

### I termini «impossibili»

Le criticità sul Dm 6 agosto 2020 nascono dal fatto che – per dimostrare che i lavori siano svolti congiuntamente – si ricorre ad aspetti puramente finanziari che nulla hanno a che vedere con il requisito imposto dalla norma primaria.

**La legge si limita a chiedere che le opere siano eseguite «congiuntamente» a quelle principali**

Vediamo un esempio pratico. Un contribuente decide di effettuare un intervento in cui sono previsti: la realizzazione del cappotto, un impianto fotovoltaico e la sostituzione degli infissi, tutti e tre fondamentali per il salto di due classi energetiche. In questo caso si registra la presenza di un titolo abilitativo che dichiara quali lavori saranno svolti, con tanto di relazione tecnica depositata ed elaborato progettuale, una dichiarazione di fine lavori anch'essa comunicata presso il Comune interessato, l'invio all'Enea delle asseverazioni necessarie a comprovare quanto accaduto. In ipotesi come questa è palese che gli interventi trainati sono stati svolti congiuntamente con quelli trainanti.

Allora ci chiediamo: può nel caso di specie essere negata l'agevola-

zione in relazione agli interventi trainati, se per questioni puramente finanziarie il contribuente ha pagato (anche solo per ragioni di rapporti commerciali) il saldo dei lavori al fornitore del cappotto prima di quello del fotovoltaico? In questi casi è evidente che la risposta deve essere negativa, poiché abilitazioni amministrative, relazioni tecniche, asseverazioni (con invio all'Enea) da parte del professionista incaricato tutelano l'Erario in maniera evidente e sufficiente sul fatto che gli interventi siano stati svolti congiuntamente. A ben vedere, se i lavori sono stati pagati nel periodo di vigenza dell'agevolazione, l'ordine con cui sono stati saldati i vari fornitori non dovrebbe impattare.

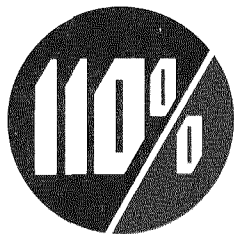
Ora il decreto Semplificazioni (Dl 77/2021, convertito nella legge 108/2021) stabilisce che «le violazioni meramente formali che non arrecano pregiudizio all'esercizio delle azioni di controllo non comportano la decadenza delle agevolazioni fiscali limitatamente alla irregolarità od omissione riscontrata». Una norma che pare debba avere effetto anche nel caso dei lavori edilizi.

Ricordiamo infine che in una risposta a Telefisco Superbonus del 27 ottobre 2020, ripresa anche nella sezione Faq del sito del Governo (risposta A4/06), è stato specificato che – quando il complesso dei lavori è affidato a un'unica impresa che fattura l'intero intervento con acconti e saldi – si può dimostrare che il lavoro trainato è stato svolto tra l'inizio e la fine lavori dell'intervento trainante anche solo con l'attestazione da parte dell'impresa che ha eseguito i lavori. Non si vede quindi perché «penalizzare» chi si è rivolto a ditte diverse per i lavori trainanti e trainati.



## Superbonus

Ultimi due mesi per agganciare sconto in fattura e cessione



**Giuseppe Latour**

—a pagina 32

# Ultimi due mesi per agganciare sconto in fattura e cessione

**Manovra 2022.** Stop alle modalità alternative alla detrazione per tutti i bonus casa, 110% escluso  
Cambia il mercato: da rivedere i lavori pianificati

**Giuseppe Latour**

**S**ostituzione di infissi e caldaie, ristrutturazioni di interni o lavori sulle facciate. Oltre alla proroga del superbonus e degli sconti fiscali per la casa, c'è un altro passaggio del disegno di legge di Bilancio che è destinato ad avere un impatto fortissimo sul mercato dell'edilizia per i prossimi mesi, colpendo parecchio alcuni settori.

La bozza di manovra, infatti, dal primo gennaio del 2022 cancella del tutto lo sconto in fattura e la cessione del credito, con la sola eccezione del 110%: in questo caso ci sarà tempo fino al 2025. Viene, così, eliminato quello che si stava consolidando come uno degli elementi più richiesti dai clienti nell'offerta commerciale delle imprese legate all'edilizia.

### L'intervento

La manovra, in un passaggio dell'articolo dedicato ai bonus edilizi, interviene sul decreto Rilancio (Dl 34/2020, articolo 121), allungando la vita delle regole su cessione del credito e sconto in fattura, ma solo per il superbonus: chi sostiene lavori relativi al 110% potrà usare anche questi meccanismi, oltre alla fruizione diretta della detrazione, fino al 31 dicembre del 2025.

Il risultato è che tutto il resto dell'articolo 121 (quello che regola l'opzione per la cessione o per lo sconto

in luogo delle detrazioni), a partire dal 2022 finisce nel congelatore. Qui si prevedeva l'accesso a cessione del credito e sconto in fattura, passando anche da istituti di credito e da altri intermediari finanziari, per la detrazione ordinaria del 50% per le ristrutturazioni, per l'ecobonus, per il sismabonus, per il bonus facciate, ma anche per le agevolazioni dedicate all'installazione di colonnine di ricarica di veicoli elettrici e di impianti fotovoltaici.

Anche se Pietro Gimelli, presidente di Unicmi, associazione che ha al suo interno produttori di involucri e

serramenti, solleva qualche dubbio sul modo in cui è scritta la norma. Spiegando che il comma 7 bis dell'articolo 121 (quello relativo al superbonus), prorogato da solo, non sembra avere molto senso. Questo perché quel comma richiama espressamente il resto dell'articolo 121, che invece non viene prorogato.

«Della scomparsa della cessione - dice ancora -, nei tavoli tra Governo e associazioni non si era mai parlato, ora si rischiano due milioni di contenziosi, i sistemi industriali hanno investito, nell'ultimo anno, centinaia di migliaia di euro nelle piattaforme e nelle innovazioni tecnologiche dedicate a cessione e sconto».

### Le possibili soluzioni

Tornando ai bonus che non potranno più accedere a cessione e sconto,

questi hanno un elemento in comune, che li distingue dal 110%: in tutti questi casi il momento chiave, che apre la strada per accedere allo sconto fiscale, è quello di effettuazione del pagamento, con strumenti tracciabili, non la realizzazione del lavoro. Nei prossimi due mesi, allora, chi voglia accedere a cessione e sconto dovrà effettuare la spesa tramite bonifico parlante, senza superare il 31 dicembre del 2021.

Se insieme alla spesa si effettua anche il lavoro, nessun problema. Ci sono, però, casi di persone che proprio in queste settimane stanno pianificando il loro intervento, come la sostituzione degli infissi di casa. O che, magari, rischiano una consegna in ritardo, anche a causa dell'ingorgo di questi mesi nella produzione dei materiali.

Tutte queste persone dovranno valutare attentamente se invertire l'ordine consueto, effettuando il pagamento prima della realizzazione dell'intervento. In questo modo si ricade in un periodo nel quale la detrazione è ancora cedibile o scontabile in fattura.

Ovviamente, bisognerà tutelarsi con apposite clausole e penali nel contratto che si sottoscrive con il proprio fornitore. Oppure si potrà concordare con il fornitore di versare un anticipo più alto del solito (magari l'80%) per poi saldare il resto a lavoro fatto, nel 2022. In questo caso la seconda quota, però, non potrà acce-

dere a cessione e sconto, ma almeno sarà fatto salvo il resto.

Bisogna anche tenere presente che, entro il 16 marzo del 2022, andrà poi effettuata la comunicazione all'agenzia delle Entrate, sia per la cessione del credito che per lo sconto in fattura. In caso di cessione, quindi, si effettuerà il pagamento nel 2021 per poi trasferirlo al cessionario ed effettuare la comunicazione. In caso di sconto in fattura, sarà sufficiente pagare entro fine anno la quota di prestazione rimasta a carico del committente, al netto dello sconto.

**Il bonus facciate**

C'è, poi, il caso del bonus facciate, utile per capire cosa succede a chi

aveva pianificato un lavoro a cavallo di anno. È la situazione più delicata. Perché il Ddl rimette in discussione i flussi di cassa che sembravano certi fino a poche settimane fa.

Pensiamo al caso di un condominio che aveva deliberato in estate il rifacimento di una facciata e che solo in queste settimane, a causa del ritardo nella consegna dei ponteggi, sta facendo partire un cantiere che sarà impossibile chiudere entro fine anno.

In questo scenario, la prima alternativa è un pagamento che preceda i lavori, eventualmente facendo leva sullo sconto in fattura. In questo modo, come spiegato anche dal ministero dell'Economia (si veda la ri-

sposta a interrogazione n. 5-06751), sarà possibile versare solo la quota che rimane dopo lo sconto: quindi, il 10 per cento.

È una soluzione da valutare, perché da gennaio le spese dovranno essere sostenute interamente dai condòmini, pagando anche materie prime a costi elevati, con la possibilità di portare poi direttamente in detrazione il bonus facciate. Lo sconto fiscale, però, non sarà più del 90 ma del 60% e arriverà solo dal 2023 (in dieci rate). Qualche condominio, allora, potrebbe preferire tornare sui suoi passi, magari provando ad agganciare il treno, più complesso da gestire del superbonus.

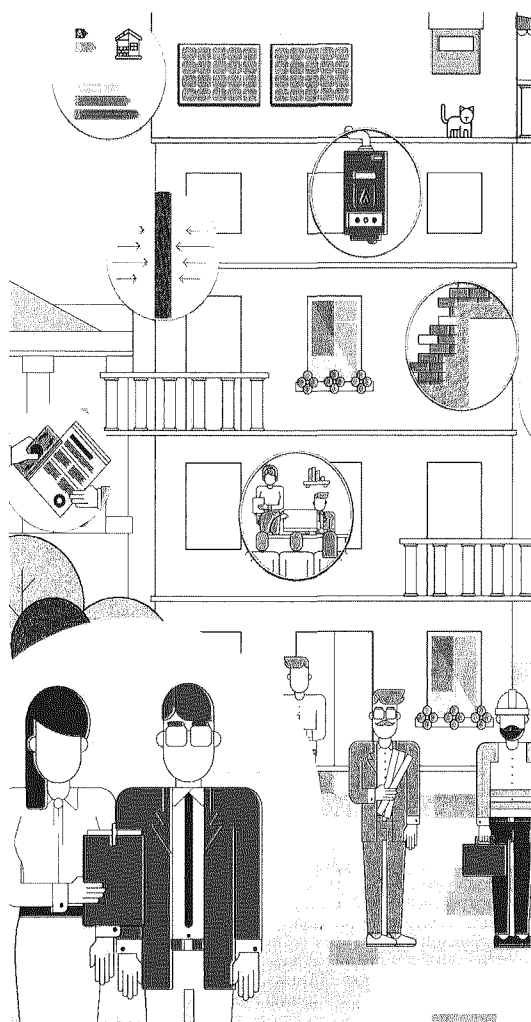
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Norme & Tributi**  
**Il superbonus del 110% #109**



**MANOVRA 2022**

Il Ddl di Bilancio interviene sui bonus casa. Nel testo molte proroghe ma anche modifiche profonde all'assetto di queste agevolazioni



# La villetta si sdoppia e diventa condominio, così si salva il 110%

## Il nodo della proroga Separazione catastale

**Saverio Fossati**

Ci sono centinaia di migliaia di villette per le quali al 30 settembre scorso non sono stati ancora presentati una Cilas o un progetto per demolizione e ricostruzione. E per le quali si può considerare sbarrata la possibilità di accedere al superbonus, a meno che si trovino nella particolare congiunzione astrale di essere abitazione principale del proprietario che abbia un Isee inferiore a 25mila euro.

Stando infatti al testo iniziale del disegno di legge di Bilancio 2022, sono escluse dalle proroghe tutte le case unifamiliari di proprietà di persone fisiche, con le eccezioni spiegate prima. La cesura della presentazione di Cilas o progetto entro il 30 settembre 2021 ha creato una separazione tra i proprietari di case unifamiliari che avevano avviato in qualche modo la macchina (e che avranno tempo sino al 31 dicembre 2022 per pagare le spese) e chi invece stava per farlo o lo ha fatto in ottobre: per questi, nella stragrande maggioranza dei casi, il termine attuale del 30 giugno 2022 è troppo vicino per completare interventi complessi come quelli "trainanti" di super ecobonus o sismabonus.

Ma una soluzione, forse, c'è: trasformare la villetta in un condominio e rientrare nella proroga al 2023-2025, se gli edifici hanno la possibilità di essere "divisi".

### Box incorporato e altri casi

La strada più semplice prevede che le pertinenze con identificativo catastale autonomo (il classico box o deposito) vengano cedute a persona diversa dai proprietari dell'abitazione, perdendo il vincolo pertinenziale. In questo modo si crea la situazione giuridica di (almeno) due distinte proprietà, che appartengono ad (almeno) due distinti proprie-

tari. Cioè di un condominio.

La prevalenza abitativa è di regola assicurata (i box non superano mai la superficie dell'abitazione). Non solo: il tetto di spesa del super ecobonus aumenta perché, facendo un esempio con un intervento di isolamento termico, da un'unità unifamiliare che, anche se con pertinenza, ha un tetto di spesa di 50mila euro, si passa a due unità in condominio minimo (meno di 9 unità) con 80mila euro di spesa complessivamente. Per il sismabonus il raddoppio è secco, da 96mila a 196mila euro.

Se invece le pertinenze non siano nello stesso corpo dell'edificio diventa sì possibile "creare" un condominio accatastandole separatamente e cedendole a terzi ma non moltiplicare i tetti di spesa.

Qualora invece l'edificio sia composto da due abitazioni con regolari servizi che però non siano mai state accatastate separatamente, il discorso è ancora più facile. Perché con la separazione si rientrerebbe nella casistica delle "palazzine" (da due a quattro unità abitative) con unico proprietario e non servirebbe neppure cederne una a terzi perché questa tipologia, stando al Ddl Bilancio 2022, è equiparata ai condomini per la proroga al 2023-2025.

### La tempistica

Se le unità sono già catastalmente separate, andando direttamente al rogito e considerando i tempi per raccogliere i documenti (in genere non più di un mese), ci sono al massimo 30 giorni dall'atto alla trascrizione (ma ormai, con la pratica telematica, anche pochi giorni).

Se invece bisogna prima separare una porzione dell'edificio, la pratica per l'accatastamento dipende soprattutto dal professionista, perché dalla presentazione dell'atto di frazionamento con il Docfa passano 48 ore per l'approvazione. Ricordiamo che le Entrate incoraggiano questa pratica per i box con accesso autonomo da strada o cortile.

Una volta ceduta l'unità a un ter-

zo (che non sia già comproprietario), da quel momento è sorto il condominio. E si può beneficiare della proroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN SINTESI

### Il termine attuale

Oggi, per beneficiare del superbonus al 110% i proprietari di case unifamiliari hanno tempo sino al 30 giugno 2022 per pagare

### Nella legge di Bilancio

Viene previsto che il termine sia prorogato al 31 dicembre 2022 ma solo se sia stata già presentata la Cilas entro il 30 settembre 2021 oppure si tratti dell'abitazione principale del proprietario che abbia un'Isee sino a 25mila euro

### La trasformazione

Se una casa unifamiliare possiede le caratteristiche per separare una parte dell'edificio facendone un'unità immobiliare a sé per poi cederla a un terzo, nasce il condominio e il termine arriva al 2023-2025



# «Per favore aboliamo il concetto di periferia»

Cucinella: «La città moderna è dilatata. I 15 minuti? Forse non bastano»

di **Roberta Scorrane**

**A**rchitetto Mario Cucinella, perché vorrebbe abolire la parola «periferia»?

«Ecco, adesso l'amico Renzo Piano mi toglierà il saluto. No, scherzo, in fondo arriviamo alle stesse conclusioni: che senso ha oggi parlare di centro e periferia quando si può usare l'espressione «città moderna»? Che è fluida, collegata, osmotica».

**Non dappertutto.**

«L'Italia non ha grandi metropoli e il termine *città metropolitana* indica delle realtà politiche, non effettive. Prendiamo un'area grande come quella di Torino. Secondo lei un abitante di un comune grande e dotato di identità forte si sentirà torinese?»

**Lei insiste sull'atto del rigenerare più che sul costruire. Il progetto per l'Università Roma 3 è questo?**

«Sì, perché alla base c'è l'idea di una grande piazza che unisca zone diverse. Nel quartiere Ostiense (dove domani avrà luogo la terza e ultima tappa del *Bello dell'Italia 2021*, ndr.) convivono realtà differenti, mi piaceva l'idea di un approdo comune nel nome di studio e ricerca».

**Non si parla un po' troppo spesso di rigenerazione?**

«Si parla troppo, punto. Sa che cosa mi fa arrabbiare?»

**Che cosa?**

«Dovremmo approfittare di questo periodo per coltivare le domande invece di continuare a dare risposte».

**Gli architetti parlano troppo?**

«Facciamo un esempio: quello del cambiamento climatico è un tema gigantesco, i cui contorni non sono ancora chiari. È tempo di definire bene le domande, per me».

**Oggi si discute tanto della «città da 15 minuti».**

«Riflessione ottima, che viene da Parigi. In sintesi: una città in cui tutti i servizi siano a disposizione dei cittadini ad una distanza massima di 15 minuti in bicicletta o a piedi. Però io mi domando: per come è organizzato il nostro tempo, i 15 minuti basteranno? In altre parole: studiamo bene le abitudini, vediamo di che cosa abbiamo realmente bisogno, mettiamo da parte gli slogan. Guardiamo, per esempio, ai tanti centri storici dove le case hanno prezzi impossibili e che stanno diventando delle isole chiuse. A Vienna, per fare un esempio virtuoso, ci sono alloggi pubblici anche nelle zone più economicamente proibitive. Io sono convinto che in Italia la presenza di culture diverse nello stesso quartiere in tante città abbia frenato i conflitti sociali».

**Un'altra cosa che va di moda è iniziare le riflessioni con la frase «la pandemia ci ha insegnato...».**

«Accetto la provocazione e dico che l'esperienza del confinamento ha fatto luce sul concetto di vicinato. Il vicino di casa non può e non deve essere solo quello che appartiene alla tua stessa classe sociale o che ha le tue abitudini. Io vivo a Bologna e porto l'esempio della strada sociale, un esperimento nato in una delle vie del centro dove tutti si danno una mano a vicenda. Tu non hai tempo di badare alla nonna? Ci penso io, magari la prossima volta tu vai a farmi la spesa. Il vicinato è una forza attiva, è un antidoto allo sradicamento».

**Dopo anni di euforia al pensiero di abitare tutti in una «città-stato» — pensiamo solo a Milano — si riscopre un'idea diversa?**

«Perché non la chiamiamo «città dilatata»? Un esempio concreto: Berlino. Non ha tanti grattacieli, ha tantissimo verde e quei parchi oggi uniscono quelli che un tempo erano il centro e la periferia. Il verde, le aree rigenerate, i quartieri che rinascono, i musei decentrati: tutto questo è la città moderna. Però anche a Roma io vedo un'impronta simile. Io penso che la città del domani sia piena di reti, di connessioni».

**Architetto, non cederà anche lei all'idea romantica della casetta-rifugio in campagna?**

«Ma no. Però abbiamo toc-

cato con mano quanto siano pericolosi gli ospedali grandi e accentratori. Perché non cominciamo a pensare a soluzioni diverse per la sanità?»

**Per non dire delle scuole.**

«Qui vorrei parlare delle materie umanistiche. Ho come la sensazione che la politica incentivi il sogno tecnologico della startup senza ricordare ai nostri ragazzi che il 98 per cento di questi esperimenti è destinato al fallimento. E, al tempo stesso, si tolgono dai programmi materie come musica e storia dell'arte. Le materie umanistiche sono le uniche in cui una persona si confronta con se stessa. Quelle che sviluppano spirito critico. Guarda un po'».

**Nel suo libro «Il futuro è un viaggio nel passato» (Quodlibet) lei esamina casi**

**architetonici nel mondo.**

«Mi sono chiesto: ma perché una volta l'architettura era diversa da una parte all'altra del globo? Per esempio c'erano i palazzi al contrario, nell'India dei Maharaja: scavati nella terra, con un sistema di refrigerazione naturale. Quegli architetti erano così in sintonia con il clima che non avevano bisogno di tecnologie così sofisticate per creare cose fatte bene».

**E oggi invece l'architettura è uguale dappertutto?**

«Diciamo che dipende molto di più dai sistemi economici. Ahimè».

rscorrane@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Terminologia**  
Che senso ha oggi dire centro o periferia? La città moderna è fluida, collegata, osmotica



**Relazioni sociali**  
Il vicinato è una forza attiva, è un antidoto allo sradicamento tipico delle grandi città

**Progetto**



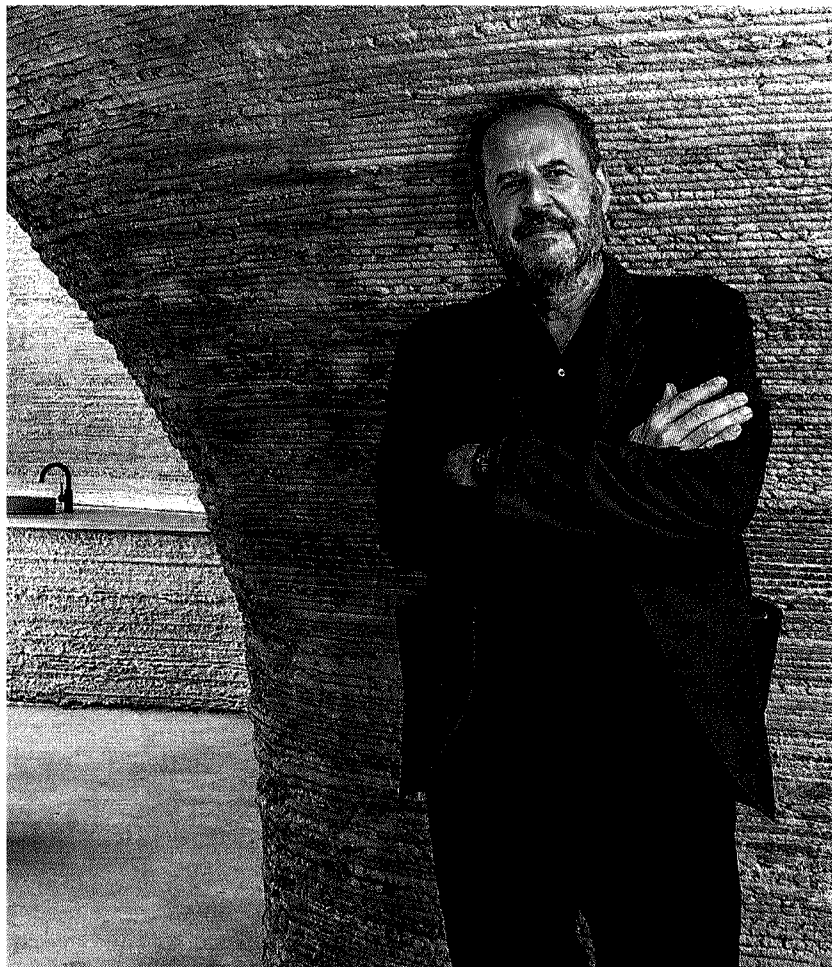
● Un «frammento» del nuovo rettorado dell'Università Roma Tre, nella zona Ostiense. Il progetto è firmato dallo studio MCA-Mario Cucinella Architects

**Iniziativa**

● Il «Bello dell'Italia» del *Corriere della Sera* è giunto alla settima edizione e si concluderà domani, nel quartiere Ostiense di Roma, con la terza «tappa»

● Il progetto da anni studia le potenzialità del patrimonio culturale italiano, dall'arte alla scienza alla natura all'architettura

● «Ricucire le città» è stato il titolo di questa edizione. Info: [www.corriere.it/bello-italia](http://www.corriere.it/bello-italia)



**Casa in 3D**  
Classe 1960 Mario Cucinella ha fondato lo studio MCA Mario Cucinella Architects, con sedi a Bologna e Milano. Nella foto è davanti a Tecla, casa in terra cruda fatta con la stampante 3D (MCA e Wasp)



**Nuova «gentrificazione»  
Attenzione a non fare dei centri storici delle isole chiuse a causa dei prezzi proibitivi delle abitazioni**



**Intervista**di **Gino Pagliuca**

## Il paradosso del Superbonus secondo Nomisma

**I**l 52% delle famiglie italiane sarebbe intenzionato a usufruire del superbonus anche se nella maggior parte dei casi non ha ancora avviato l'iter. Il 74% punta a ottenere il cappotto termico e nel 66% delle intenzioni la coibentazione si accompagnerà alla sostituzione degli infissi. Sono i dati di un'indagine di Nomisma secondo la quale solo 12 italiani su 100 contano di usufruire direttamente delle agevolazioni, 4 sono incerti e 84 pensano alla cessione del credito. E qui si nasconde una grande incognita, come segnala Marco Mercatili, responsabile del settore sviluppo di Nomisma. «I lavori in condominio hanno un valore medio di 557 mila euro e spesso superano il milione; le aziende edili nella maggior parte dei casi hanno fatturati inferiori al milione e le banche non erogano fondi a imprese per lavori che eccedano il loro fatturato». Così ci troviamo in una situazione per cui la domanda supera di gran lunga l'offerta, e «quella che si presenta come la maggiore misura espansiva degli ultimi decenni rischia favorire i più ricchi. Una stortura di cui ci si è resi conto almeno per le case indipendenti, ma esagerando in senso opposto». Per questi immobili la legge di Bilancio prevede una miniproroga per i lavori a seconda dell'Isce, ma il livello previsto, 25mila euro, rende di fatto la misura inutile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

**Professioni**

Titoli abilitanti, un esame in sede di laurea apre al lavoro —p.36

# Per geometri e periti l'abilitazione arriva con l'esame di laurea

**Professioni**

Previsto il tirocinio per 30 crediti formativi all'interno del corso di studi

Lauree abilitanti anche per odontoiatri, veteritari, farmacisti, psicologi, chimici

**Patrizia Maciocchi**

Un cambio di passo per tagliare i tempi dell'ingresso nel mondo del lavoro dei neolaureati in ambito scientifico, sanitario e tecnico. È l'obiettivo della legge sui titoli universitari abilitanti, licenziata definitivamente e all'unanimità dal Senato il 28 ottobre.

Il disegno di legge n. 2751, in attesa della firma del Capo dello Stato prima della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, riduce notevolmente i tempi per l'approdo al mondo produttivo. L'abilitazione alla professione con l'esame di laurea è diventato realtà per odontoiatri, farmacisti, veterinari e psicologi. Ma non solo.

L'onda lunga del decreto-legge Cura Italia, che ha portato - sulla scia dell'emergenza pandemica - alla laurea abilitante in medicina, si è estesa con la nuova legge alle lauree professionalizzanti.

Saranno così abilitanti alla professione - in linea con quanto previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) - i titoli universitari conseguiti da: geometri, agrotecnici,

periti agrari e periti industriali. Il testo ha posto le basi per uno strumento che consentirà anche di ampliare la lista delle lauree abilitanti a ulteriori titoli accademici, conseguiti superando corsi di studio che consentono attualmente l'esame di Stato.

La strada è aperta ad altre professioni per le quali non è previsto un tirocinio post laurea come: tecnologi alimentari, dottori agronomi e forestali, pianificatori, paesaggisti e conservatori, assistenti sociali, attuari e geologi. Per allargare la platea basterà un regolamento, da emanare su proposta dei ministeri competenti, su richiesta delle rappresentanze nazionali degli Ordini professionali di riferimento.

I nuovi percorsi formativi verso l'abilitazione, sono affidati comunque a due decreti attuativi da emanare entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge. La norma prevede il passaggio obbligato di un tirocinio, per almeno 30 crediti formativi, da fare all'interno al corso di studio e il superamento di una prova pratica valutativa da sostenere in sede di esame di laurea.

A verificare la preparazione, tecnica e teorica, una commissione integrata «da professionisti di comprovata esperienza designati dalle rappresentanze nazionali dell'Ordine o del collegio professionale di riferimento».

Evidente la soddisfazione dei diretti interessati. A iniziare da Maurizio Savoncelli, presidente del Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati, che promuove la riforma senza se e senza ma: «È una legge chiara ed essenziale per professioni già mature per questo passo». Un altro merito della riforma,

secondo Savoncelli, è lo stop alla migrazione nella sezione B degli albi di altre professioni. «Queste nuove classi di laurea non consentono passaggi verso le sezioni "junior" di altri Albi. La sola iscrizione possibile resta quella relativa alle professioni stabilite per legge. Questo anche a tutela della trasparenza dovuta a chi cerca sul mercato il professionista al quale rivolgersi».

Stesso entusiasmo per il varo del cosiddetto Ddl Manfredi, anche da parte del presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, Giovanni Esposito, secondo cui la legge crea finalmente un filo diretto tra formazione e lavoro. Un passo importante che ha però bisogno di un tassello in più per mettere ordine nella rete delle professioni tecniche. «Dobbiamo sederci attorno ad un tavolo anche con gli ingegneri e gli architetti - sostiene Esposito - per superare le sezioni B degli Albi, con le inevitabili sovrapposizioni per posizioni simili che questa comporta. Ritengo che sul punto l'intesa sia vicina».

Abilitanti anche le lauree magistrali in chimica, fisica e biologia, al netto della necessità di una disciplina attuativa a cominciare dalla definizione dei titoli universitari che consentiranno l'accesso alla professione: «Nei prossimi anni i giovani che vorranno intraprendere le professioni di chimico e fisico - spiega la presidente della federazione nazionale degli ordini dei fisici e dei chimici, Nausicaa Orlandi - avranno la possibilità di frequentare corsi di laurea maggiormente focalizzati allo sbocco professionale e all'inserimento rapido nel mondo del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

IL NUOVO PERCORSO

**La platea dei beneficiari**

La legge sui titoli universitari abilitanti riguarda odontoiatri, farmacisti, veterinari e psicologi. A queste categorie si aggiungono, secondo quanto previsto dal Pnrr, le lauree professionalizzanti e dunque i titoli accademici conseguiti da: geometri, agrotecnici, periti agrari, periti industriali, chimici e fisici

**Il possibile allargamento**

La lista delle lauree abilitanti potrà essere aperta ad ulteriori titoli accademici, conseguiti superando corsi di studio che consentono ora l'esame di Stato. La via è possibile per professioni per le quali non è previsto un tirocinio post laurea come: tecnologi alimentari, dottori agronomi e forestali, pianificatori, paesaggisti e conservatori, assistenti sociali, attuari, geologi, fisici e chimici

**Esame abilitante**

Previsto il passaggio obbligato di un tirocinio, per almeno 30 crediti formativi, da fare all'interno al corso di studio, e il superamento di una prova pratica valutativa da sostenere in sede di esame di laurea



159329



COVID-19

Le professioni sanitarie sono pronte a intervenire contro gli iscritti che divulgano fake news

a pag. 31

Professioni sanitarie unite contro le fake news

Gli ordini delle professioni sanitarie pronti a intervenire duramente contro gli iscritti che utilizzano canali comunicativi «per divulgare ideologie antiscientifiche». E' la presa di posizione che si apprende dal comunicato congiunto della federazione nazionale degli ordini delle professioni sanitarie (che comprende al suo interno tutte le categorie del Ssn) e del Consiglio nazionale degli assistenti sociali.

Lotta aperta, dunque, alla diffusione di fake news in campo medico-scientifico da parte di medici, infermieri, tecnici sanitari, psicologi e tutti gli altri mestieri riconducibili al Ssn. In particolare contro «comportamenti manifestatamente antiscientifici rispetto alla pandemica da Sars-Cov-2 ed al ruolo dei vaccini antivirali, quale patrimonio culturale e valoriale condiviso».

Come si può leggere nella nota, vengono «condannati apertamente gli esercenti le professioni sanitarie e socio sanitarie che utilizzano i social media o altri canali comunicativi per divulgare ideologie antiscientifiche, intervenendo senza adeguata cognizione di causa in merito alle evidenze e ad una conoscenza oggettiva dei fenomeni di cui discute; tali atteggiamenti hanno la conseguenza di minare l'autorevolezza e l'immagine di tutta la comunità professionale e sminuiscono la credibilità professionale e istituzionale nei confronti della società civile, della politica e del sistema sanitario in generale entro cui si opera». Viene quindi condivisa da tutte le categorie «la necessità di agire con particolare fermezza e rigore disciplinare, qualora i comportamenti dei professionisti sanitari e socio sanitari risultassero non in linea con i codici etici e deontologici delle rispettive professioni sanitarie, ed in particolare quando finalizzati a orientare l'opinione pubblica verso convincimenti non basati su presupposti scientifici o in netto contrasto con la tutela della salute individuale e collettiva, particolarmente se gli stessi si fondassero sull'utilizzo strumentale del ruolo di professionista sanitario».

© Riproduzione riservata

Italy Today advertisement featuring a headline: 'Senza green pass salta il RdC' and an image of a person's hands.

Italy Today advertisement featuring a headline: 'Digitale, clienti più tutelati' and a graphic with the text 'IL CANTIERE DELLE RIFORME DEL GOVERNO DIGITALI'.

## Lauree abilitanti, c'è chi resta fuori

DI ANGELA IULIANO

**D**ai dentisti ai geometri, dai farmacisti agli psicologi, passando per i veterinari, gli agrotecnici e i periti industriali. Dopo la laurea non servirà più l'esame di Stato. L'esame conclusivo del corso di studi universitario di alcune professioni regolamentate coinciderà con quello per l'abilitazione professionale. Con 184 voti favorevoli il Senato ha approvato all'unanimità e in via definitiva il disegno di legge sulle lauree abilitanti, collegato alla manovra di Bilancio 2021 e primo provvedimento che dà attuazione a una delle riforme indicate nel Pnrr (il Recovery Plan) entro la fine dell'anno.

**L'esame finale per il conseguimento** delle lauree magistrali a ciclo unico in odontoiatria e protesi dentaria, in farmacia e farmacia industriale, in medicina veterinaria e quello per la laurea magistrale in psicologia abilita all'esercizio delle professioni rispettivamente di odontoiatra, farmacista, medico veterinario e psicologo. Analoga-

mente, il conseguimento delle lauree professionalizzanti in professioni tecniche per l'edilizia e il territorio, in professioni tecniche agrarie, alimentari e forestali e in professioni tecniche industriali e dell'informazione, ha effetto abilitante all'esercizio delle professioni di geometra laureato, agrotecnico laureato, perito agrario laureato e perito industriale laureato. Inoltre, come chiesto dagli ordini professionali, il possesso delle lauree magistrali in chimica, fisica e biologia, abilita rispettivamente all'esercizio delle professioni di chimico, fisico e biologo.

**La norma, inoltre, prevede che** con regolamenti, quindi non più con una legge, si possano rendere abilitanti all'esercizio delle professioni regolamentate ulteriori lauree per le quali non sia previsto lo svolgimento di un tirocinio post laurea. Escludendo, quindi, professioni come avvocato, notaio, commercialista, revisore dei conti che prevedono il tirocinio. È stato calcolato un risparmio in termini di tempo che va dai tre mesi ai due anni circa per milioni di ragazzi.

*! Riproduzione riservata*



*Il decreto Messa richiede lo stesso numero di docenti delle università tradizionali*

# Atenei on line, prof da triplicare

## Rischio di retrocessione e rette più alte per gli studenti

DI ANGELA IULIANO

**L**e università telematiche potrebbero dover triplicare il numero dei docenti assunti dopo il varo, il 14 ottobre, del decreto ministeriale n. 1154 che pone nuovi criteri per l'autovalutazione, la valutazione, l'accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio delle università italiane, segnando anche una linea di confine tra didattica a distanza e in presenza. Il decreto, di fatto, detta i requisiti a cui tutti gli atenei, tradizionali e telematici, dovranno adeguarsi per continuare ad operare dal prossimo anno accademico 2022/23. Non limitandosi ai soli nuovi corsi, ma anche a quelli già accreditati.

Con un impatto, quindi, sull'offerta formativa degli atenei. In particolare quella delle università telematiche.

**Le novità che il Dm introduce riguardano i requisiti minimi di docenza, cioè il numero e la tipologia**

di docenti necessari per poter tenere un corso di laurea. Finora, infatti, le tematiche potevano contare sulla possibilità di avere un rapporto tra numero di docenti e numero di studenti diverso da quello che veniva applicato alle università tradizionali proprio in considerazione delle caratteristiche dell'insegnamento a distanza: secondo il Dm 6 del 7 gennaio 2019, infatti, poteva essere il triplo, perché una didattica telematica non ha bisogno di aule per gli studenti con una certa capienza da considerare. L'insegnamento on line segue moduli didattici completamente diversi. Il nuovo decreto porta a una moltiplicazione dei docenti almeno di tre volte.

**A partire, dunque, dal prossimo anno accademico i corsi di laurea triennali dovranno prevedere l'incardinamento di 7 docenti, di cui 3 professori ordinari o associati, 2 ricercatori e 2 docenti a contratto. Per i corsi magistrali saranno necessari 5 docenti, di cui 2 professori ordinari o associati, 2 ricercatori e 1 docente a con-**

tratto. Una numerosità che, però, deve essere incrementata in funzione del numero di studenti iscritti al corso. La soglia massima di iscritti annui, oltre la quale occorre incrementare il corpo docente, varia in funzione della natura del corso di laurea, passando dai 100 studenti per i corsi scientifici ai 250 per quelli umanistici. Non solo.

**Il decreto prevede anche un incremento significativo del numero dei tutor disciplinari dei corsi di studio, tecnici da inserire nella pianta organica con il compito di affiancare i docenti nell'erogazione della didattica a distanza. Uno sforzo economico per gli atenei per assumere docenti che gli rimarrebbero in carico anche se si riducessero nel tempo gli iscritti a un determinato corso. Insomma, un maggiore onere in termini di spesa per gli atenei privati, come i telematici, in un momento di crisi economica.**

**Con il rischio concreto che per affrontarlo aumentino le quote di iscrizione agli studenti. Andando così**

a gravare su un'utenza dalle caratteristiche peculiari; gli iscritti alle università telematiche, infatti, sono spesso studenti lavoratori impossibilitati alla frequenza in aula o giovani provenienti da una condizione familiare socioeconomica che gli impedisce di studiare in presenza da fuori sede.

**C'è poi la questione dei tempi: il nuovo decreto uscito il 14 ottobre impone come termine per mettersi in regola con il reclutamento dei docenti il 30 novembre, poco più di un mese per fare i bandi per centinaia di posti, espletare i concorsi, fare al preavviso di servizio. Infine, il decreto prevede per l'università inadempiente per oltre un quarto dei corsi una sorta di retrocessione alla categoria D di Anvur, cioè all'accreditamento condizionato vincolato di 1 o 2 anni, la categoria più bassa. Ciò accadrebbe anche se, in seguito alla valutazione dell'Anvur, l'ateneo avesse invece conseguito un giudizio soddisfacente o pienamente soddisfacente, cioè C oppure B, di validità quinquennale.**

© Riproduzione riservata



Maria Cristina Messa



Formazione superiore  
Industria manifatturiera,  
gli Its asset strategici —p.20

# Its asset strategici per la manifattura Bianchi: «Ora 1,5 miliardi dal Pnrr»

## Percorsi di formazione

Meccatronica, digitale, Big Data e aerospazio, le scuole per i supertecnici di domani

Brugnoli (Confindustria): «Gli Its funzionano soltanto se l'impresa è al centro»

**Claudio Tucci**

Lo abbiamo visto in Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, dove i giovani usciti dagli Its, gli Istituti tecnici superiori, hanno già tutti in mano un contratto di lavoro. E per di più in un impiego coerente con il loro percorso formativo. Parliamo di ragazzi spesso neanche ventenni, esperti in meccatronica industriale, ufficiali della marina mercantile, professionisti del settore Ict, tessile-moda-accessori, logistica. Siamo andati poi in Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Sicilia e la fotografia scattata dalla nostra inchiesta sugli Its, che ha toccato 12 regioni e altrettanti distretti produttivi, con interviste a una quarantina di aziende, multinazionali e pmi del made in Italy, non ha avuto risultati diversi.

Abbiamo raccontato come il posto di lavoro, anche al Centro-Sud, arriva subito per i "tecnici superiori" esperti nel management del turismo e della cultura 4.0 o nella meccanica, nell'aerospazio. Il nostro viaggio è iniziato a Frosinone, il 1° luglio all'Its Meccatronico di Maurizio Stirpe, con un segnale ben chiaro: all'indomani dello sblocco dei licenziamenti l'industria assume, 23 stu-

denti. E abbiamo terminato il 28 ottobre all'Its Mita di Scandicci (Fi), un'eccellenza nel moda-tessile-pelletteria. Alle selezioni per un posto in una classe di una Fondazione Its si presentano sempre più studenti universitari o addirittura laureati, e chi non trova lavoro al termine del biennio formativo (in alcuni casi i corsi sono triennali) è perché, all'inverso, ha deciso di proseguire negli studi. Ancorché poco conosciuti a moltissime famiglie, studenti, e molto spesso anche ai docenti di scuola secondaria, il nostro viaggio negli Its - organizzato con Intesa SanPaolo, e lanciato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, agli «Its Pop Days», tenuti a inizio maggio da Confindustria, assieme a Umana e Indire - ha confermato come questi istituti, a oggi la sola nostra offerta terziaria professionalizzante non accademica, rappresentino un asset strategico per la manifattura italiana, avendo introdotto, fin dalla loro nascita oltre 10 anni fa, un modo nuovo di fare formazione post diploma. Una formazione co-progettata con le imprese, con robuste dosi di tirocinio ed esperienze di laboratorio, con docenti per la gran parte provenienti dal mondo del lavoro, e che si lega alle vocazioni produttive dei territori, ci hanno sottolineato esperti del calibro di Monica Poggio, ad di Bayer in Italia, vice presidente di Assolombarda, Stefano Serra, vice presidente dell'Unione Industriale di Torino, e vice presidente di Federmecanica con delega alla formazione, Riccardo Stefanelli, ad della Brunello Cucinelli, e delegato alla Cultura di Confindustria Umbria, Elena Scolaro, Senior Hr Business Manager Global R&D di Barilla. Il viaggio negli Its, realizzato assieme ai colleghi Nino Amadore, Nicoletta Cottone, Raoul De Forcade, Barbara Ganz, Filomena Greco, Enrico Netti, Vincenzo Rutigliano, Michele

## LE 7 LEVE PER IL DECOLLO

### Finanziamenti stabili

Per far decollare gli Its Confindustria indica sette interventi prioritari: superare la logica del bando annuale con risorse stabili

### Meno fondazioni, più corsi

Le fondazioni devono sorgere dove servono. Dove ci sono Its vanno aumentati i corsi, anche inserendoli in Its "incubatori"

### Governance di sistema

Deve rinascere una direzione generale dedicata all'istruzione terziaria professionalizzante

### Più peso alle imprese

L'Its presieduto da una impresa e legato al mondo produttivo è un'eccellenza e fa trovare lavoro. Serve poi un organico minimo che gestisca la Fondazione

### Riferimenti al Pnrr

Nella riforma va inserito il richiamo alle finalità del Pnrr, in particolare sugli investimenti

### Orientamento

Fare una campagna a tappeto per far conoscere gli Its

### Ponti con l'università

Costruire ponti tra università e Its per recuperare il drop-out. Utilizzare l'apprendistato nell'ultimo anno di corso 2+1 (Its + anno integrativo laurea triennale)

Romano, Ilaria Vesentini, Vera Viola, ha mostrato anche le tante attese del settore in vista dei finanziamenti in arrivo con il Pnr (1,5 miliardi nei prossimi 5 anni), che lo stesso premier Mario Draghi, visitando, di recente, l'Its Cuccovillo di Bari, ha detto che dovranno servire per nuovi laboratori e tecnologie 4.0 (si veda Sole24 di lunedì 1° novembre). «L'Its funziona se l'impresa è al centro - ha chiosato Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il capitale umano - Il viaggio del Sole24Ore ha dimostrato come da Nord a Sud, da Ovest a Est, c'è bisogno di competenze tecniche. Abbiamo fatto scoprire a famiglie, studenti e scuole quanta industria c'è nel Paese, che sta tirando la ripresa». Oggi le Fondazioni che gestiscono gli Its sono 116, con circa 18mila frequentanti, e un tasso di occupazione medio nazionale all'80% (con il 91% degli stage che si svolge nelle aziende, che sono il 43% dei soci stabili delle Fondazioni). Il dato sugli studenti è ancora però di nicchia rispetto agli oltre 800mila giovani inseriti nei corrispettivi istituti tedeschi. Il governo però è pronto, anche con la riforma degli Its all'esame del Senato, a spingere sull'acceleratore.

Come conferma al Sole 24 Ore il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi: «L'Esecutivo ha chiaro lo straordinario potenziale e il ruolo che gli Its possono svolgere per lo sviluppo del Paese - ha detto Bianchi - Per questo stiamo lavorando con il Parlamento e le forze sociali alla loro riforma, su cui investiamo anche 1,5 miliardi con il Pnrr: il numero delle studentesse e degli studenti coinvolti in questi percorsi deve crescere. È importante fare orientamento, promuoverne la conoscenza, aumentare e qualificare l'offerta formativa. Il contributo di questo giornale in tal senso è stato determinante».

© RIPUBBLICAZIONE RISERVATA

**Le 15 tappe del viaggio del Sole 24 Ore**

**Formazione d'eccellenza**  
È iniziato lo scorso due luglio da Frosinone il viaggio in 15 tappe del Sole 24 ore tra gli Istituti tecnici superiori italiani: un'esperienza che ha messo in luce le grandi opportunità di incontro tra le imprese e la didattica



**2 LUGLIO**  
L'Its di Frosinone: specializzato nella formazione nel comparto della meccatronica



**7 OTTOBRE**  
L'Its Manifattura Meccanica (Ma.Me.) a Ercolano prepara tecnici per Industria 4.0



**14 OTTOBRE**  
L'Its Tam, (tessile, abbigliamento, moda) di Biella forma eccellenze del settore nel biellese



**8 LUGLIO**  
Fondazione Its «Nuove tecnologie della vita» con la super scuola per la chimica lombarda



**16 LUGLIO**  
L'Its siciliano Archimede, istituto dedicato alla formazione di manager della cultura e del turismo



**21 OTTOBRE**  
L'Its Malignani, in Friuli Venezia Giulia, dalle tradizioni aeronautiche locali alla robotica



**28 OTTOBRE**  
L'Its Mita Academy i supertecnici del sistema moda toscano, dal lusso alla pelletteria



**22 LUGLIO**  
L'Its piemontese per la mobilità sostenibile del futuro: aerospazio e meccatronica



**30 LUGLIO**  
Meccatronica a lombarda e la sua Fondazione Its con 144 soci di cui 80 sono imprese



**26 AGOSTO**  
L'Its Apulia Digital Maker che sforna super esperti sviluppatori di software ed applicazioni



**2 SETTEMBRE**  
L'Its Last di Verona forma figure specializzate nella logistica digitale e automotive



**9 SETTEMBRE**  
L'Its InCom prepara profili nel Big Data analysis e automazione dell'industria 4.0



**16 SETTEMBRE**  
Its Umbria Smart Academy, un politecnico di formazione terziaria non accademica



**23 SETTEMBRE**  
L'Accademia di Genova per la Marina mercantile forma ufficiali di coperta e di macchina



**30 SETTEMBRE**  
L'Its Tech&Food di Parma forma specialisti dell'innovazione al servizio del food





**IL VIAGGIO DEL SOLE NEGLI ITS**

Dodici regioni, altrettanti distretti produttivi, una quarantina di aziende intervistate: sono i numeri del viaggio del Sole 24 Ore, partito il 2 luglio da

Frosinone, e concluso il 28 ottobre a Scandicci (Fi), per raccontare gli Its, gli Istituti tecnici superiori, prima esperienza italiana di istruzione terziaria professionalizzante legata al sistema produttivo.

L'iniziativa avviata con Intesa Sanpaolo, è stata lanciata dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, agli «Its Pop Days», tenuti a inizio maggio da Confindustria, Umana e Indire



**Formazione superiore.** Studenti impegnati nelle attività del laboratorio mecatronico Labomec collegato all'Its Umbria Smart Academy